

[IL CASO È CHIUSO]

Po Valley ha rinunciato, il Parco è salvo

La società petrolifera fa dietrofront sulla ricerca di idrocarburi, il cuore verde non sarà un altro Texas

MERATE Il parco del Curone è salvo. Il cuore verde della Brianza non sarà trasformato in un altro Texas. Po Valley Operation ed Edison hanno rinunciato al permesso di ricerca di idrocarburi accordato dal ministero per lo sviluppo economico. La notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno. Nessuno si aspettava che la società petrolifera facesse improvvisamente dietrofront. Invece giovedì sul sito del ministero, nella pagina dedicata all'istanza Bernaga-Ossola, nell'elenco degli atti amministrativi è improvvisamente comparsa la nota di rinuncia.

IL MOTIVO DELLA MARCIA INDIETRO

Michael Masterman, amministratore delegato di Po Valley, ha dichiarato: «Parte del progetto Bernaga coinvolge un parco vicino a un'area altamente urbanizzata e le autorità locali hanno espresso forti preoccupazioni circa la formale approvazione dell'istanza. Abbiamo analizzato queste preoccupazioni e valutato il rischio che quest'ultime potessero portare a una conclusione del procedimento senza che le previste procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) fossero portate a termine. In questo contesto, il progetto Bernaga non poteva ricevere una corretta valorizzazione e impossibile risultava un dialogo con le comunità locali basato su dati concreti. Continuiamo a ritenere che l'attività di esplorazione avrebbe coinvolto un'area molto limitata, avvalendosi inoltre della presenza di siti industriali dismessi. Siamo rammaricati di quanto accaduto, anche perché restiamo più che mai convinti del valore del progetto».

IL COMITATO

«Quando ho saputo che Po Valley aveva rinunciato - ha commentato Alberto Saccardi, presidente del Comitato No al Pozzo - non ci volevo

credere. Ho pensato che dietro ci potesse essere dell'altro. Invece mi hanno detto che era tutto vero. Questo è il risultato di matrice collettiva, al quale hanno contribuito amministrazioni, associazioni, politici, comitato civico e soprattutto tanti tantissimi cittadini. La consapevolezza delle persone e la posizione unanime delle amministrazioni sulla contrarietà alla ricerca di idrocarburi nella Brianza Lecchese sono risorse che questa esperienza di opposizione ragionata, ma anche determinata, ha generato e che ci aiuterà nel portare avanti l'idea di uno sviluppo economico del territorio compatibile con la sua struttura ambientale e sociale. La nostra strategia di proporci come interlocutori seri, non facinorosi, si è rivelata azzeccata», ha aggiunto Saccardi. «L'esperienza del Comitato non si conclude qui: resteremo a presidiare l'istanza di altri progetti simili e per diffondere tematiche per la difesa dell'ambiente e la promozione dello sviluppo sostenibile, secondo gli scopi che ci siamo prefissi». Ieri sera per festeggiare la vittoria il Comitato si è ritrovato a Cascina Butto a Montevicchia.

UNA PROMESSA MANTENUTA

Parla di «promessa mantenuta» il viceministro per le infrastrutture Roberto Castelli. «Prendiamo atto con soddisfazione che Po Valley ha preso la decisione di maggior buon senso, quella di rinunciare alla Valle del Curone, peraltro resa obbligatoria dalle prese di posizione dei poteri locali. Anche a livello provinciale si è ripetuta la solita commedia messa in atto dalla sinistra a livello nazionale: una sinistra che lancia continue accuse all'incapacità del centro-destra di governare e che viene puntualmente smentita dai fatti. Basta andare a rileggerci i comunicati e le dichiarazioni sparate nei giorni scorsi dai parlamentari di sinistra. La Lega Nord aveva dichiarato «Con noi al governo nel Parco del Curone non si trivellerà mai». La promessa è stata mantenuta».

Fabrizio Alfano



PERICOLO SCAMPATO

In alto un'immagine recente del parco del Curone, a destra le trivelle per la perforazione alla ricerca del petrolio. Un'immagine che i residenti nel cuore verde della Brianza non vedranno.



[LA SCHEDE]

L'inizio della paura

(f. alf.) Nel luglio 2008 Po Valley Operation, società che fa capo a una holding australiana, insieme a Edison aveva ottenuto dal ministero per lo sviluppo economico il permesso di sondare un'area di circa 300 Km quadrati alla ricerca di idrocarburi. Il progetto, denominato Ossola, comprendeva una zona a cavallo tra le province di Lecco, Milano e Bergamo.

L'invito del ministero

Alla fine dello scorso ottobre, il ministero invita la società petrolifera a sospendere temporaneamente la ricerca. Nell'aprile 2009 da Roma arriva il via libera alla realizzazione di pozzi di sondaggio del sottosuolo per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi. Il permesso di procedere riguarda un nuovo progetto, denominato Bernaga, che individua un'area di 31 Km quadrati tutti in provincia di Lecco e per buona parte nel parco del Curone e ha durata di 16 mesi.

Scatta la protesta

Com'era già avvenuto l'anno prima, insorgono tutte le amministrazioni comunali. I singoli consigli comunali votano una delibera con cui si dicono contrari all'esplorazione del sottosuolo alla ricerca di idrocarburi. Stavolta però a protestare sono anche i cittadini. Nasce il comitato No al pozzo che promuove una petizione. In poche settimane vengono raccolte 25 mila firme. Alla manifestazione di protesta promossa nel Parco aderiscono oltre duemila persone.

L'inattesa rinuncia

Appena pochi giorni fa si temeva che da un giorno all'altro Po Valley arrivasse a installare i pozzi di esplorazione. Il 30 luglio, invece, per motivi che l'azienda ha deciso di rendere noti solamente tra qualche giorno, la società ha rinunciato all'istanza di permesso che aveva ottenuto pochi mesi prima dal ministero per lo sviluppo economico.

[LE REAZIONI]

Coro unanime: «Una vittoria del territorio»

Mascheroni del Parco: «Azione decisiva degli enti locali». Panzeri: «Non abbassiamo la guardia»

MERATE (f. alf.) La notizia della rinuncia della Po Valley s'è diffusa come un lampo. Nel giro di poche ore sono fioccate le dichiarazioni di soddisfazione di amministratori e sindaci. «La rinuncia di Po Valley - dichiara Eugenio Mascheroni, presidente del parco del Curone - è il risultato di un'azione coordinata di tutti gli enti locali di qualsiasi colorazione politica con il supporto e l'azione della popolazione, che ha spinto il governo a suggerire a Po Valley che sarebbe stato meglio lasciar perdere. La società petrolifera certamente non ha deciso di rinunciare solo perché c'è stata una sollevazione popolare. A questa decisione deve essere arrivata perché il Governo deve averle detto che la sollevazione popolare era forte, così come forti sono le ragioni per cui ci siamo opposti».

Nonostante la vittoria, Mascheroni invita «a non abbassare troppo la guardia» e spinge a continuare a combattere affinché ci sia «la definitiva cancellazione da tutte le mappe petrolifere della nostra provincia». «Quella di oggi è una bellissima giornata», ha esultato Marco Panzeri, sindaco di Rovagnate. Che però ha ricordato come «qualche giorno fa un autorevole esponente del Governo annunciava che per fine anno sarebbero iniziate le trivellazioni». Anche da parte sua, a tutti viene rivolto l'invito a «mantenere un'adeguata soglia di attenzione perché già in passato la vicenda petrolifera sembrava accantonata e invece è rispuntata più agguerrita di prima».

«Ottimo - esclama Alessandro Brambilla, a capo del Comune di Olgiate - Dobbiamo ringraziare tutti coloro che si sono mossi:

[hanno detto]

ROBERTO CASTELLI



Prendiamo atto con soddisfazione che Po Valley ha preso la decisione di maggior buon senso, quella di rinunciare alla Valle del Curone.

ALBERTO SACCARDI



Quando ho saputo che Po Valley aveva rinunciato al suo obiettivo, non ci volevo credere. Ho pensato che dietro ci potesse essere dell'altro.

EUGENIO MASCHERONI



Non abbassiamo la guardia, combattiamo finché ci sia la definitiva cancellazione da tutte le mappe petrolifere della nostra provincia.



Gelsi nel parco

stampa, comitato, cittadini, amministrazioni e partiti. Spero che ora rinuncino definitivamente a perforare il nostro territorio». Andrea Robbiani, sindaco di Merate, afferma: «Sono sempre stato convinto che non avrebbero mai fatto nulla. Evidentemente si sono resi conto che, se fossero andati avanti, avrebbero dovuto risolvere molti problemi». Parla di «vittoria del territorio» Giovanni Zardoni, numero due del Comune di Cernusco Lombardone: «Resta da capire se è stata vinta una battaglia o una guerra, sicuramente è una vittoria». Per l'ex assessore provinciale Marco Molgora la rinuncia di Po Valley è «il frutto della mobilitazione del territorio. Non era assolutamente una bufala e abbiamo corso un ri-

schio reale». Poi guarda avanti: «Temo che questo non sarà l'ultimo tentativo dei petroliferi» e che quindi «dovremo aspettarci qualche altra sorpresa in futuro». Daniele Nava, presidente della Provincia di Lecco, sottolinea il fatto che: «Questa è la vittoria non di una parte politica, ma del buon senso e di tutto il territorio, il cui parere è stato determinante. Chi in questi mesi ha speculato e strumentalizzato politicamente la vicenda, è stato smentito dai fatti: noi abbiamo sempre auspicato e previsto questa conclusione della vicenda». Ennio Fumagalli, segretario provinciale della Lega Nord, rivendica invece i meriti del Carroccio. «Qui c'è il lavoro svolto dalla Lega Nord a tutti i livelli».